



IACOPO MELIO

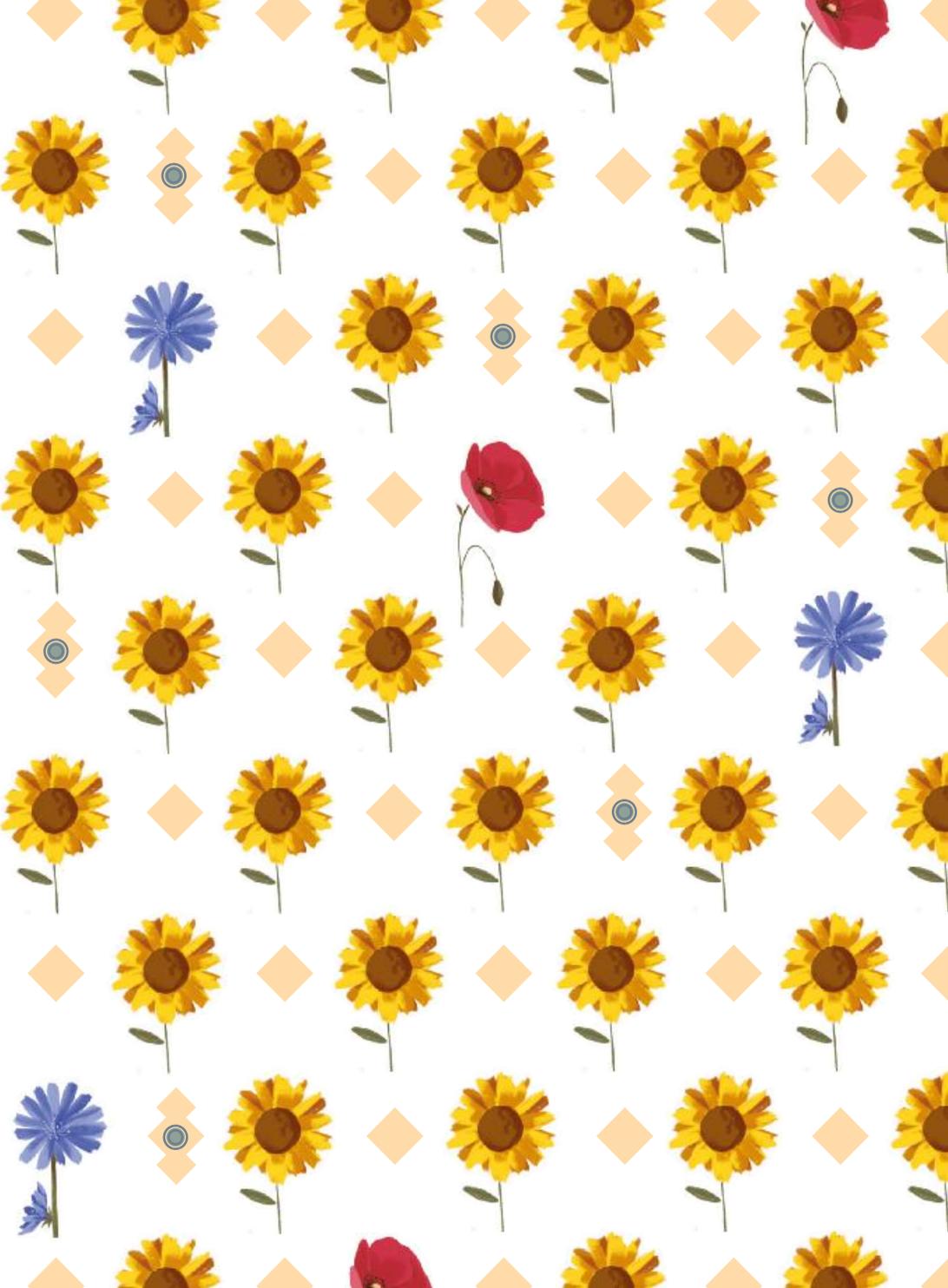
**TUTTI
I FIORI
CHE SEI**

**12 STORIE
PER MIA SORELLA**

**CON UN RACCONTO
DI GUIDO CATALANO**

Illustrazioni di
Agnese Innocente

Rizzoli





IACOPO MELIO

TUTTI
I FIORI
CHE SEI

**12 STORIE
PER MIA SORELLA**

CON UN RACCONTO DI **GUIDO CATALANO**

Illustrazioni di Agnese Innocente

Rizzoli

La citazione alle pagine 127-128 è tratta da: Antoine de Saint-Exupéry,
Il Piccolo Principe, trad. it. Maurizia Balmelli, BUR, Milano, 2017

L'Editore ha fatto tutto il possibile per rintracciare i detentori dei diritti
delle citazioni e resta quindi a disposizione di eventuali aventi diritto.

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: settembre 2021

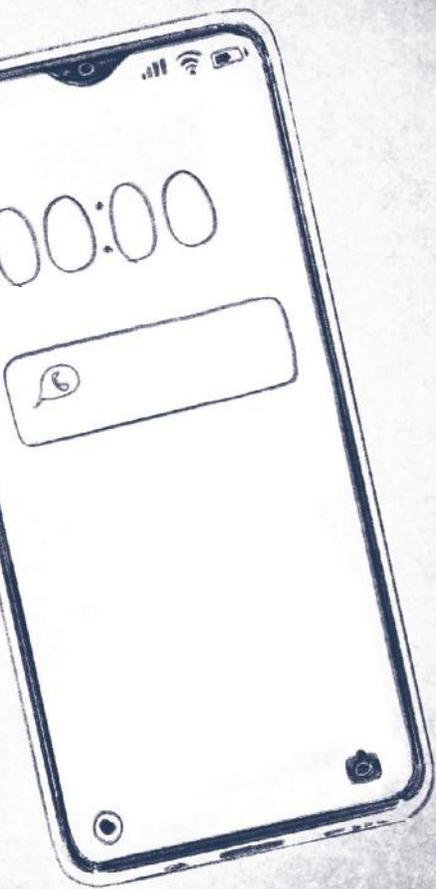
ISBN: 978-88-17-14921-1

Curatela di Valentina Di Leo
Art director: Davide Vincenti

Finito di stampare nel mese di settembre 2021
presso Centro Poligrafico Milano S.p.A., Casarile (MI)

Printed in Italy

A me, nell'anno più difficile.



Ho perso il conto dei minuti a guardarti. Avvolta nel buio, sotto le coperte.

Camera mia che poi è camera nostra e per questo ti resta un po' stretta.

Ora che attraversi i tuoi anni ribelli senza vere ribellioni, perché hai saputo rendere gentile anche la tua adolescenza.

È mezzanotte e i pensieri si danno appuntamento.

Dopo giornate trascorse a progettare il destino di molti, come solo un attivista troppo romantico riesce ancora a fare, mi ritrovo a pensare al tuo futuro. A ciò che sarà e alle scelte che ti attendono.

L'ho fatto con l'amore di chi ha visto muovere i tuoi primi passi: staccarti dalla credenza della cucina, raggiungere il centro della stanza, agitare una mano come in segno di vittoria e poi lasciarti cadere, seduta ma non arresa.

Pochi secondi e due metri di vita.

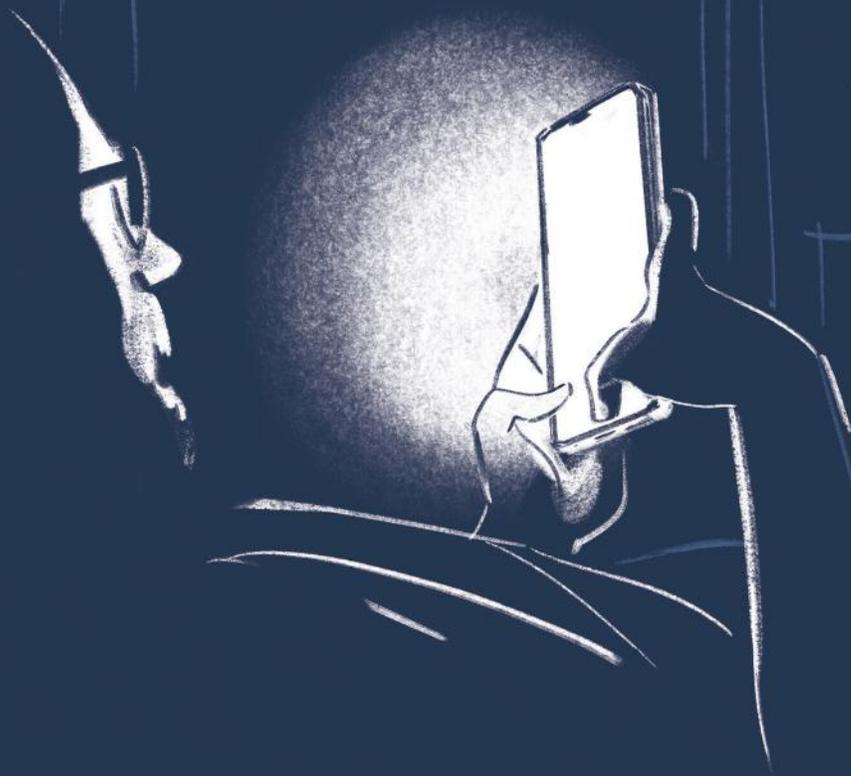
Che fatica, Costanza mia, diventare grandi.

Si comincia da qui, da un equilibrio precario, e

si arriva alla scelta della scuola, con le materie giuste e gli insegnanti migliori. Un attimo dopo si è ai sogni in testa e alle rivoluzioni in petto, per provare a lasciare un fiore in più rispetto a quando si è arrivati.

Bzzz-bzzz.

Una notifica di Facebook fa vibrare il cellulare, appoggiato sul letto accanto alla mia spalla. Lo schermo si illumina e in parte anche la stanza e



in parte anche il mio viso. Non il tuo, protetto da un piumone che ti fa scudo dal mondo.

Leggo: «Domani da diciottenne andrò per la prima volta a votare e metterò una X sul tuo nome».

Cento emozioni diverse, mentre le gambe iniziano piano a tremare, tra entusiasmo, impazienza e senso di responsabilità.

Penso alla purezza di chi incrocia le dita in un giorno importante, ma anche alla fierezza di chi sceglie e alla fiducia di chi consegna le proprie aspettative a qualcuno pur di farle camminare più in fretta.

Mi sento leggero, e allo stesso tempo raccolgo il peso di un impegno che questa notte ha trovato il suo senso più alto nel messaggio di un ragazzo che si affaccia al mondo degli adulti.

Guardo ancora una volta te e vorrei svegliarti per raccontarti pensieri come stelle luminose. Poi decido di affidarli a un lungo messaggio, una lettera figlia del tuo tempo.

Aprò le note del telefono e inizio a digitare:

«Cara Costanza...»

Cara Costanza,

ho deciso di prendermi del tempo e scriverti queste righe mentre ti osservo dormire, stanca dopo una lunga settimana di scuola.

Lo faccio in silenzio, su un cellulare che non smette di vibrare, dentro il buio di camera nostra e nella luce dei tuoi sogni.

Ho deciso di raccontarti per la prima volta le mie paure. Ma soprattutto le speranze che sto cercando di seminare anche per te.

Sei nata la sera del 6 gennaio 2007, però io la tua manina l'ho sfiorata il giorno dopo. È in quella carezza profumata di buono che ho fatto una promessa: per te non sarei mai stato un peso, perché le ancore giuste tengono al sicuro e mai impediscono di volare.

Anche per questo, Costanza, ho deciso di mettermi al fianco, a voce più alta, dei dimenticati della società. Degli ultimi e dei reietti, degli emarginati e dei non ascoltati, degli esclusi e dei calpestati. Gli invisibili, con strumenti in meno e bisogni di troppo.

Cara Costanza, è da quando avevo una manciata di anni più di te, tra i banchi del li-

ceo, che ho scelto di restituire la fortuna che la vita mi ha dato.

Sì, parlo di fortuna, perché quando si nasce nella famiglia giusta e nella parte migliore del mondo non conta quale sia la “dotazione di serie”, la “cassetta degli attrezzi”: dobbiamo tutti rimboccarci le maniche e dare il massimo, alzare gli occhi oltre i nostri confini. Affinché ogni cittadino possa condurre una vita libera, costruendosi il futuro in cui ha sempre sperato.

Perché se c'è una cosa che vorrei regalarvi, sorellina, è un posto di diritti e per i diritti. Con il cuore spalancato alle fragilità e sorridente alle cicatrici. Una terra che rispetti l'altro e l'ambiente, che abbia cura del diverso e trovi arricchimento nelle imperfezioni. In ogni storia stropicciata che adesso, in questa notte senza sonno, lascerò parlare al posto mio.

Perché le ho toccate, sai, in questi anni, e le tocco ogni giorno nelle voci degli altri, quelle paure che levano il sonno.

Maria che non sa a chi lascerà la figlia con disabilità quando non ci sarà più; Paolo che lavora di notte per pagarsi i libri di giorno; Mi-

chele che ha perso il lavoro ma ha tre bambini e Francesca che il lavoro lo vorrebbe dare ma le costa troppo; Sara che “deve” fare la mamma e Nicolò che chiede solo di essere Nicolò; Luca che viene sfruttato e Martina che prega per una cura, mentre Lucrezia le sta accanto e anche quello è per qualcuno “un problema”.

E ancora tanti, troppi altri: Cavaliere e Cavalieri con la macchia e con la paura.

Che tu possa raccogliere i loro fiori e renderli tuoi, da portare sempre con te.